



CAMPOBASSO. Che fine ha fatto la Relazione illustrativa sull'attività svolta dalla Commissione temporanea di studio sul rischio idrogeologico nel periodo novembre 2000-aprile 2001? Presieduta dal consigliere Carlo Scaserra, la Commissione aveva avviato i lavori con una premessa alla luce dei fondi distribuiti.

Ci si sarebbe atteso che il Consiglio regionale, impegnato anche nella discussione della proposta di legge per l'istituzione della casa da gioco, avesse trovato il tempo e, soprattutto la forza, di procedere alla nomina della nuova Commissione. Anche perché nel frattempo il molise ha conosciuto il terremoto, a fine ottobre e l'alluvione nel mese di gennaio 2003.

Guarda caso proprio la relazione presentata dalla Commissione precedente era illuminante. La necessità deve essere rivolta alla prevenzione e non al risanamento dei guasti dovuti all'assenza di questa. Eppure nessun passo in avanti è stato fatto registrare. E come al solito tutto è rimasto sulla carta.

Dal 1985 al 2000, in Molise sono stati spesi oltre 500 miliardi di vecchie lire per interventi atti a sanare situazioni di frane, smottamenti e pulizia di canali. "La ricerca condotta ha evidenziato la

frequente finalizzazione degli interventi al ripristino e al recupero dei danni prodotti dalle varie situazioni di instabilità, cioè a fronteggiare gli effetti piuttosto che a prevenire i dissesti, secondo un'ottica che guardava più al singolo evento che non ad una visione globale dei problemi di instabilità". Così scrivevano i commissari.

L'annullamento delle elezioni del 2000, portò al blocco della Commissione temporanea che non è stata più ricomposta. Eppure proprio le prime risultanze della Com-

missione avevano aperto le porte alla necessità di un maggiore approfondimento della situazione riguardante il rischio idrogeologico. Al contrario tutto è rimasto sulla carta e non si è avuto alcun passo concreto in avanti.

Sarebbe toccato al nuovo Consiglio regionale, eletto a novembre del 2001, riprendere l'attività iniziata dalla commissione temporanea. Un lavoro già avanti e che attendeva debite conclusioni. Quanto accaduto successivamente testimonia la necessi-

tà di procedere su questa strada. Anche se i segnali non sembrano illuminare questo percorso.

Eppure proprio dalla Relazione presentata, e agli atti del Consiglio, si legge dell'importanza e della necessità di un'attività di prevenzione perché le varie "catastrofi idrogeologiche che colpiscono il nostro territorio sono legate alla fragilità del territorio ed innescate da fenomeni naturali quali le piogge intense o terremoti". Ovvero tutto quanto è accaduto nei mesi passati.

Nel 2000 era stata la Commissione temporanea sul rischio idrogeologico a segnalare i guasti

Territorio martoriato